



Non succede, ma se succede... (2019)

Una commedia alla Frank Capra sui ruoli di genere nella politica americana.

Un film di Jonathan Levine con Charlize Theron, Seth Rogen, O'Shea Jackson Jr., Randall Park, June Diane Raphael. Genere Commedia durata 115 minuti. Produzione USA 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 10 ottobre 2019

Un uomo vittima del suo atteggiamento autodistritutivo decide di conquistare la donna che ha sempre amato.

Roberto Manassero - www.mymovies.it

Rimasto senza lavoro dopo la vendita del giornale per cui collabora, il giornalista di New York Fred Flarsky incontra per caso un'amica d'infanzia, Charlotte Field, che un tempo gli faceva da baby sitter e ora è Segretario di Stato e prossima candidata alla presidenza degli Stati Uniti. Decisa a servirsi di una penna libera dai giochi di potere di Washington, Charlotte chiama Fred nel suo staff e con lui gira il mondo per imporre ai Paesi alleati un nuovo programma di politiche ambientali. Inaspettatamente i due si innamorano, ma la carica di Charlotte e il veleno che i media e gli avversari della donna gettano sullo strambo Fred mettono a dura prova l'amore.

La coppia di produttori Seth Rogen ed Evan Goldberg aggiorna ai nostri tempi la favola democratica alla Frank Capra: nel 2019 il signor Smith va ancora a Washington, ma questa volta non diventa senatore degli Stati Uniti bensì first mister, il marito della prima presidentessa nella storia degli Stati Uniti...

Che una donna abbia ricoperto la carica di Segretario di Stato (l'equivalente del nostro ministro degli esteri) è un fatto riscontrato più volte nella storia americana. Che una donna sia diventata Presidente, invece, è uno di quei passaggi epocali che al momento stiamo ancora aspettando. Tre anni fa stava per succedere, ma poi andò come andò e tutto quello che oggi cinema e tv possono fare è immaginare come sarebbe potuta andare diversamente. In 'House of Cards', ad esempio; in 'Homeland', 'Independence Day - Rigenerazione', negli sketch di Amy Schumer oppure in questo Non succede, ma se succede, in cui il Segretario di stato interpretato da Charlize Theron diventa presidente fra mille difficoltà (e dopo un discorso che sembra venire anch'esso venire da un film di Capra).

Tra la candidatura e le elezioni, però, c'è un film intero da costruire, e come spesso accade con Rogen e Goldberg (fiancheggiati da una vasta squadra di produttori, tra cui la stessa Theron) il problema sta nella difficoltà di mantenere un equilibrio tra la scaltrezza dell'idea di partenza (come già successe con 'The Interview') e le necessità narrative della commedia.

Qui a restare separati sono proprio i due elementi che a partire da una distanza apparentemente incolmabile dovrebbero in realtà incontrarsi: la comicità del Rogen attore, legata ai tempi rapidi e ai commenti autoironici dello stand-up comedian, e la presenza di Charlize Theron, che non ha il physique du rôle dell'attrice comica e per questo si cala nella parte di una donna rigida che deve negoziare l'ambizione con i sentimenti. La sua Charlotte, creazione della sceneggiatrice Liz Hannah (che ha scritto il film con Dan Sterling ed è anche autrice dello script di 'The Post'), è un personaggio irrisolto, figlia dell'emancipazione femminile nella politica americana, ma estranea con la sua indipendenza alla volgarità del dibattito dei media che il film abilmente riproduce (anche la battute sulle mestruazioni della presidente è presa proprio dalla Schumer...).

Che, insomma, Non succede ma se succede - versione italiana dell'originale Long Shot, cioè "azzardo", ma anche ripresa unica e prolungata, in riferimento a un video che mostra Fred masturbarsi (siamo pur

sempre in un film con Rogen!) e che potrebbe rovinare Charlotte - voglia partecipare allo spirito dei tempi, è cosa piuttosto evidente e a suo modo interessante. Eppure resta un film composto da tante pedine che funzionano solo singolarmente: l'ironia sugli obblighi d'immagine di una quarantenne che non può mostrare la pelle cadente degli avambracci; la presa in giro di un affascinante premier canadese (Alexander Skarsgård) molto simile a Justin Trudeau; Andy Serkis che si traveste da magnate della stampa e sembra il tremendo Mr Potter di 'La vita è meravigliosa'; il Presidente degli Stati Uniti (Bob Odenkirk) che di mestiere faceva l'attore; il cameo dei Boyz II Men; i riferimenti alla comicità americana degli ultimi anni, da Jimmy Fallon in giù...

Tutto fa brodo ma poco si tiene, compresi gli inserti d'azione fuori luogo e l'inevitabile parabola di un amore fra una donna potente e un uomo comune (idea presa a sessi invertiti da 'Il presidente - Una storia d'amore') che nasce, muore e poi trionfa.

È come se Rogen e Levine, ancora insieme dopo "50/50" e "Sballati per le feste!", avessero rielaborato vent'anni di cultura pop e liberal americana e l'avessero inserita a forza in una commedia a volte divertente ma troppo lunga, buona giusto per diventare lo specchio di questi tempi di brutta politica, giuste battaglie e belle speranze.